

Sulle città s'abbatte l'uragano Tremonti

Scuola, sanità, trasporti, ambiente: la scure del governo contro Comuni, Province e Regioni

di Stefano Miliani / Roma

UN URAGANO Su Comuni, Province, Comunità montane e Regioni si sta per abbattere una manovra finanziaria che, sulle spese sociali, sarà poco meno devastante di un uragano come Katrina. Le amministrazioni locali dovranno tagliare su servizi essenziali:

scuola, trasporti, sanità, cultura, strade, parchi, polizia locale. Se la Finanziaria non inverte rotta, la vita sociale stessa nelle città, nei paesi, verrà messa seriamente a repentaglio. E questo l'allarme lanciato ieri pomeriggio nella sede dell'Associazione nazionale dei Comuni dal suo presidente, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici. «Siamo oltre il livello di guardia» ha aggiunto il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani. E l'obiettivo dell'appuntamento è chiaro: proporre al governo di riaprire una discussione «costruttiva» e di arrivare a un maxiemendamento. Perché gli amministratori locali dicono di essere consapevoli che i sacrifici si devono fare, ma così si profila un disastro sociale, loro sono già stati virtuosi, lo ha detto la Corte dei Conti, gli errori non li hanno fatti loro. Domenici spera di trovare ascolto. In caso di silenzio da Palazzo Chigi? Errani non esclude la necessità di «una mobilitazione tra Regioni, enti locali, forze sociali ed economiche».

La Finanziaria del 2006 taglierà la spesa corrente. Ma non del 6,7%, come dice il governo, sarà superiore, sostiene Domenici. Arriverà al 10%, ad esempio per una città come Roma, il che equivale a circa 312 milioni di euro. Complessivamente su Regioni ed enti locali arriverà una mazzata di ben oltre tre miliardi di euro: toglie 300 milioni alle scuole materne e all'istruzione (vale a dire mense, libri, i pullmini scolastici, la manutenzione e la pulizia degli edifici scolastici), toglie 525 alla viabilità e ai trasporti, altri 686 milioni al territorio e all'ambiente, 25 al turismo (voce essenziale per la nostra economia), 117 alla polizia locale... Sono i calcoli elaborati dall'Anci. E danno i brividi di stime elaborate dall'assessore al bilancio del Comune di Roma Casio e dal sindaco Veltroni, presente alla conferenza stampa dell'Anci: verranno sopresse 47 linee su 340 (un 13,8%), ci saranno 280 bus e tram in meno rispetto agli attuali 3.000, le linee metropolitane A e B si fermeranno anticipatamente alle 20.30, non ci saranno i soldi per dare i libri a 44 mila bambini delle elementari e a 12 mila delle medie, non ci sarà più il trasporto scolastico per 4.000 bambini e per 240 piccoli disabili, salterà il servizio mensa per 3.500 piccoli studenti, all'Auditorium saranno tagliati 210 spettacoli (200 mila spettatori in meno), si spegneranno 20 mila

lampioni, i musei chiuderanno il pomeriggio. Sono solo esempi. Ma è «curioso» che, volendo, dei soldi si trovano. «Vengono stanziati 150 milioni di euro per l'acquisto di decoder televisivi», ha denunciato il rappresentante delle Comunità montane Enrico Borghi, mentre Melilli, delle Province, ha rilevato altre nefaste prospettive: «Un edificio scolastico su quattro richiede interventi di manutenzione e tagliano 87 milioni di euro, all'agricoltura e all'artigianato ne tolgono 56, alla manutenzione delle strade ne tolgono 50 eppure al Ponte sullo Stretto di Messina non si rinuncia...». Infine da registrare le polemiche di Forza Italia: il vice responsabile degli enti locali, Osvaldo Napoli, ha contestato la presenza di Veltroni lì all'Anci, «associazione che rappresenta ogni colore politico», mentre Ricciotti, sempre del partito di Berlusconi, lo ha accusato di «catastrofismo» e di fare concerti gratuiti e notti bianche. Ma il primo dimentica un dettaglio: questa raffica governativa lascia «il cerino acceso» (espressione di Errani) alle amministrazioni locali, quelle più vicine alla vita dei cittadini. È un caso che siano per lo più di centrosinistra? E Ricciotti dimentica, lo ricorda Veltroni stesso, che dalle iniziative romane, notti bianche in testa, lo Stato incamererà parecchi soldi e il turismo a Roma è cresciuto.

I tagli ai Comuni		La simulazione
Scuola	-300	Possibili effetti dei tagli proiettati su scala nazionale in base ad alcuni dati elaborati dal Comune di Roma. La proiezione è basata sul rapporto del bilancio capitolino con quello di tutti i Comuni, è a cura de l'Unità e non ha valore scientifico bensì esclusivamente indicativo
Cultura	-120	Trasporto: Soppressione del 13-14% delle linee di superficie, mobilità per oltre 12 mila lavoratori
Turismo	-25	Cultura: Chiusura dei musei comunali il pomeriggio, possibile licenziamento di 2000 persone, drastica riduzione della manutenzione e della pulizia di monumenti, musei, aree archeologiche, drastico taglio a mostre, spettacoli e concerti
Sport	-80	Scuola: Niente libri per 500 mila bambini delle elementari e 150 mila delle medie
Viabilità e trasporti	-525	Scuola: Niente borse di studio per 250 mila studenti
Territorio e ambiente	-686	Eliminato il trasporto scolastico per 50 mila bambini e per 4 mila ragazzi disabili
Polizia locale	-117	Stop al servizio mensa per oltre 40 mila bambini
Valori espressi in milioni di euro		Casa: Oltre 20 mila buoni casa in meno
Fonte: Ancì		Smaltimento rifiuti: Azzeramento della raccolta differenziata



Manifestazione dei sindaci Foto di Riccardo De Luca

La polemica

Veltroni-Tremonti: scontro sulle Notti bianche

Botta e risposta tra Tremonti e il sindaco di Roma Veltroni sui tagli della finanziaria agli enti locali. «Grazie a Roma, che ha incrementato del 15% il turismo in luglio e agosto, il ministro Tremonti non deve aggiungere alcune ulteriori decine di euro alla manovra: grazie ai dati del turismo a Roma lo Stato ha guadagnato in Iva circa 100 milioni di euro» ha detto ieri mattina Veltroni. «Non ho bisogno di dire a quegli sventurati che ogni tanto vanno in tv ad accusare i comuni che fanno iniziative culturali - ha proseguito - che dovrebbero inviarmi mazzi di fiori. E grazie a queste iniziative, in un Paese in crisi dal punto di vista del turismo, che non solo si migliora la qualità della vita dei cittadini e che c'è un ritorno importante di carattere finanziario». «Veltroni dice che è a rischio la coesione sociale? - risponde a distanza il ministro - lo dico che è a rischio la coerenza morale di Veltroni. La spesa sociale e per il personale degli enti locali resterà invariata. Verranno tagliate le spese intermedie: auto blu, viaggi e consulenze. Li bisognerà tirare la cinghia, se poi Veltroni vuole fare le Notti bianche avrò dei consulenti...».

Cofferati: «Tagli micidiali che colpiscono tutti»

Il sindaco di Bologna: «Un dramma per i piccoli centri». Il 7 ottobre protesta di tutti gli enti locali



di Oreste Pivetta

LA SCURE della finanziaria? Signor sindaco, calerà davvero una scure sui vostri bilanci? Oltretutto si dovrebbe dire «un'altra scure», perché in fondo negli anni passati non è andata molto

meglio ai comuni italiani, che peraltro hanno già definito «irricevibile» quest'ultima impresa di Tremonti. Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, era tra gli interlocutori del governo l'altra sera alla presentazione: «Indicazioni precise non sono venute - spiega adesso - e le sensazioni sono che non abbiamo idee e che non siano neppure d'accordo tra di loro. Qualcosa di certo si intuisce, però: che non ci sono risorse per lo sviluppo, che non c'è modo di stimolare i consumi, che non ci saranno aiuti alle famiglie. Insomma

non c'è nulla per nessuno e c'è qualcosa invece per gli enti locali, Regioni, Comuni, Province: un taglio pesante, pesantissimo. È stata stupefacente, rivelatrice la formula usata dal sottosegretario Vegas: non un taglio, ma un ridimensionamento non del tutto irrilevante. Ha usato proprio queste parole». **Siamo ai vertici dell'ipocrisia. Ridimensionamento che corrisponde?** «Al 10% in meno. Con una ulteriore ambiguità, un'altra invenzione. Perché usano come riferimento i dati del 2004 e poi ci assicurano che incideranno solo sulla spesa corrente, distinta da quella per il personale e da quella cosiddetta sociale. Peccato che colpisce la spesa corrente significativi colpire scuole materne, istruzione primaria e secondaria, ambiente, trasporto pubblico locale, manutenzione della città, giustizia, cultura (e cioè biblioteche, musei, eventi), sicurezza e protezione civile, servizi di distribuzione dell'acqua (e cioè fognature e depura-

zione). Hanno fatto i conti. Come poi garantiranno la copertura delle spese per il personale, questo non si dice. Con un'altra sorpresa: la spesa sociale andrebbe calcolata sul 10% del totale». **Un totale che ha subito il ridimensionamento di Vegas...** «Quindi ci tocca un altro taglio, neppure dichiarato. Sappiamo che è così, ma loro neppure lo dicono. La condizione si rivelerà micidiale per tutti e soprattutto per i piccoli comuni, più deboli, più esposti. Ma proprio questa scelta, contro gli enti locali, dimostra bene quanto questa sia una finanziaria elettorale: scaricano tutto, la mancanza di risorse ma anche la loro palese incapacità a gestire un sistema complesso, sugli enti locali, dove non casualmente amministrano almeno in prevalenza giunte di centrosinistra. Il tentativo è assai smaccato. Dicono: noi da Roma non siamo in grado di darvi tutto quello che vi abbiamo promesso,

perché le difficoltà internazionali pesano, perché questa opposizione non ci aiuta, fa ostruzionismo, e però non vi togliamo nulla. Insomma cercano di inviare un messaggio tranquillizzante a proposito di politiche nazionali... Non sarà del tutto vero, perché sicuramente anche la sanità soffrirà molto di questa manovra. Ma intanto questa immagine vogliono comunicare. Poi si rivalgono sugli enti locali, che dovranno ridimensionare i maniere rilevanti e servizi erogati. Sembrano persino una punizione, perché i comuni italiani, per lo più, di centrosinistra o di centrodestra, hanno rispettato in questi anni il patto di stabilità, hanno mantenuto un comportamento virtuoso. Sembra che in vogliono punire chi ha amministrato in modo oculato». **Ma hanno lasciato qualche porta aperta?** «Si sono limitati a illustrare alcune linee di tendenza, senza manifestare alcuna disponibilità alla discussione. Di incontri nella mia carrie-

ra, anche sulla legge finanziaria, ne ho visti tanti: mai nessuno, come quello dell'altra sera, non una idea e nessuna voglia di dialogare. Devo dire che ero già molto preoccupato, dopo quell'incontro lo sono molto di più e temo di doverlo essere ancora di più quando avrò finito di leggere il testo definitivo». **Quindi, che fare?** «Credo che si dovranno mettere in campo iniziative di contrasto. Il 7 ottobre qui, intanto, a Bologna, per protestare si ritroveranno il presidente della regione, i presidenti delle province, i sindaci. Credo anche che la situazione sia tale che vengano meno le distinzioni tra centrodestra e centrosinistra: questa finanziaria colpisce tutti e nessuno è in grado di reggerla. Quando dal centro non arrivano risorse, si cerca di moltiplicare e usare quelle locali. Purtroppo siamo al quarto anno: un taglio d'opo l'altro e questa volta il taglio è enorme. È vero che l'anno scorso ci impedirono persino di spendere soldi nostri, quando bloccarono la metà degli oneri di urbanizzazione. Poi in Parlamento il cinquanta per cento fu ridotto al venticinque, ma il blocco rimase». **Tutto questo bisognerebbe farlo ben capire ai cittadini, le vittime...** «Certo, perché i messaggi del governo sono tutti sereni e ottimisti. Il governo descrive una finanziaria che non esiste. Le contorsioni lessicali del sottosegretario Vegas sono una bella dimostrazione del gioco». **Dovrebbero anche spiegarci come fanno ad approvare la loro devolution, soffocando contemporaneamente le autonomie locali. Bossi dovrebbe pur dire qualcosa...** «La loro finanziaria è in clamorosa contraddizione con la devolution. Per salvaguardare il centro, che si presenta sorridente, loro colpiscono regioni e comuni. Come la storia degli oneri di urbanizzazione insegna. Hanno in testa qualcosa che è l'esatto contrario del decentramento».

Bloccato (per ora) il «condono» Ici per gli immobili della Chiesa

La Commissione Bilancio non dà il via libera: non c'è la copertura finanziaria nel decreto, che per l'opposizione è «incostituzionale»

ROMA Colpo di scena, ieri, al Senato sull'articolo del decreto sulle infrastrutture che, su iniziativa della maggioranza, prevede anche l'esenzione dell'Ici per gli immobili di proprietà ecclesiastica (alberghi, ostelli, scuole ecc): con finalità commerciali. La commissione Bilancio ha espresso parere contrario alla norma, perché, nel testo, non è prevista alcuna copertura finanziaria. La norma aveva sollevato larghe proteste e trovato la ferma contrarietà dell'opposizione. «Sarebbe bene che il governo - commenta il senatore Esterino Montino, Ds - invece di chiedere all'aula di ap-

provare una norma palesemente scoperta, provvedesse ad eliminare l'articolo del testo, mettendo la parola fine ad una proposta palesemente inaccettabile, che crea disparità e danneggia i comuni». Il provvedimento, secondo la Quercia, è dannoso per tre ragioni. Anzitutto, crea una disparità di trattamento, incostituzionale, tra diverse confessioni religiose, a unico vantaggio di quella cattolica. In secondo luogo, determina una discriminazione che droga il mercato e la concorrenza tra imprese private «laiche» e analoghe aziende commerciali di proprietà religiosa: pur svolgendo la stessa attività, c'è chi sarebbe costretto a pagare l'Ici e chi no. C'è, infine, quello che l'opposizione ha chiamato l'«effetto cappio» che, in questo modo, si mette attorno al collo degli enti locali, che vengono immotivatamente privati di un gettito abbastan-

za rilevante. «È evidente - per Montino - che la principale attività dell'esecutivo, come si evince anche dalle notizie che si hanno sui tagli operati dalla Finanziaria, sembra diventata quella di colpire, decurtando i trasferimenti, le risorse destinate agli enti locali e alla spesa sociale». È significativo che il parere sia stato espresso dall'intera commissione. Si rileva che ai comuni viene, in questo modo, a mancare un introito che non è sostituito da altri trasferimenti di risorse, per le quali dovrebbe essere prevista una copertura, che manca nel testo

del decreto. Il provvedimento è in calendario, in aula, per i primi giorni della prossima settimana. Vi arriva con questo parere negativo della Commissione Bilancio. In quella sede, si dovrà stabilire se accogliere l'osservazione e stralciare, perciò, l'articolo ovvero an-

Il provvedimento è in calendario la prossima settimana: l'articolo sarà stralciato?

dare avanti come se nulla fosse, cozzando anche contro una possibile incostituzionalità. Nel momento in cui, inopinatamente, in un provvedimento che parlava di Anas, di registro delle dighe e di interventi nelle zone svantaggiate, è comparso questo «regalo» alla chiesa, si è subito fatto strada il sospetto che, a caccia di voti, si volesse favorire qualche interesse particolare. Il parere negativo della commissione Bilancio, che veglia sulla copertura delle leggi, dovrebbe ora far recedere dal proposito. Lo sapremo mercoledì.

Nedo Canetti